



ITINERARIO 15

**Dai boschi al parco per la strada antica:
Vingone, Poggio Valicata**



Da Vingone (m 50 s.l.m.) a Pian dei Cerri (m 305) passando dalla Grotta di San Zanobi (m 240) e il Parco di Poggio Valicata (m 320)

TEMPO DI CAMMINO 3 h 30 min
LUNGHEZZA: 7,3 km
DISLIVELLO: 260 m in salita, 5 m in discesa
FONDO STRADALE: strada sterrata, con alcuni tratti di strada asfaltata

DIFFICOLTÀ: media
SUGGERIMENTI: il percorso in alcuni tratti è più impegnativo per il fondo stradale sconnesso e l'aumento della pendenza.
CARTOGRAFIA: Ed. Multigraphic 1:50.000 Chianti

Dalla piazza dove si trova il capolinea del bus si torna su via Roma e si sale sulla sinistra per via di Mosciano, attraversando il ponte che supera il torrente Vingone. Oltrepassato anche il ponte che scavalca l'autostrada appare sulla sinistra **Villa Il Diluvio** di cui spicca l'orologio posto sulla facciata.



La Villa Il Diluvio

LA VILLA IL DILUVIO

Il nome della Villa Il Diluvio è dovuto ad eventi naturali che si abbattano in questi luoghi intorno al XV secolo. Anticamente la villa è casa da signore dei Guidetti, mercanti fiorentini. Nel 1693 diviene possesso della famiglia Ximenes d'Aragona che ne realizza l'abbellimento, affidando i lavori alla famiglia Fortini di cui faceva parte anche il pittore Benedetto al quale si devono le decorazioni del salone del primo piano. La facciata attuale che porta lo stemma della famiglia Ximenes risale al 1750, ma l'orologio di coronamento è di epoca ottocentesca. Sempre dell'epoca sono i lavori di sistemazione del giardino che conferiscono al complesso un suggestivo impianto scenico.

Davanti alla facciata posteriore si trova un giardino all'italiana con due grandi magnolie, una fontana e un ninfeo con statua di Venere al centro.

Percorsi pochi metri – arrivati in località Macinuzze – si svolta sulla sinistra per via Lamperi che con un bel viale di cipressi conduce all'omonima villa, circondata da olivi e piccoli vigneti. Il cammino offre scorci paesaggistici tipici della campagna toscana. Si aggira la villa sulla sinistra e si scende per una stradina sterrata a sinistra di un tabernacolo. Si attraversa una piccola aia, si svolta a sinistra e si percorre una sterrata fino ad una sbarra, al di là della quale si trova una palina segnaletica del Sentiero delle Civette. All'altezza di Casa Borronaccia si incrocia l'asfaltata via San Polo e la si prende sulla sinistra – verso la località Casetta – percorrendo un lungo tratto in saliscendi circondato da olivi di grandi dimensioni. Si arriva quindi – in località Colombaia – ad un tornante dove si trova un segnavia bianco-rosso. Sulla sinistra c'è una deviazione per la vicina **chiesa di San Paolo a Mosciano**.



La chiesa di San Paolo a Mosciano



ANDATA:

BUS 27 dal capolinea "FS SMN Alamanni" (via Alamanni) al capolinea "Vingone" (località Vingone, largo S. Zanobi)
ATAF - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

RITORNO:

BUS 61 dalla fermata "Pian dei Cerri 02" (località Pian dei Cerri, via di Mosciano)
Li-nea al capolinea "Municipio" (piazze della Resistenza) - giorni feriali e festivi, frequenza medio/bassa -

cambio:

BUS 16 dalla fermata "Francoforte sull'Oder" (via Francoforte sull'Oder)
ATAF al capolinea "FS SMN Alamanni" (via Alamanni) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

Due terzi del territorio di Scandicci sono occupati dalle colline. Il paesaggio collinare attuale è il risultato dell'abbandono della mezzadria a favore di forme moderne di conduzione agricola, affermatesi dagli anni Cinquanta. L'utilizzo del suolo in queste zone oggi è caratterizzato da coltivazioni specializzate di olivo e vite ma spazi sempre più ampi, soprattutto vicino ai crinali, sono occupati da boschi di alto valore paesaggistico. Attraversando le aree boscate che si trovano lungo il percorso si incontrano spesso zone eterogenee dove è presente un bosco misto di cerri, roverelle e pini, ma anche piccole superfici a netta prevalenza di pino domestico o marittimo. Le più antiche rappresentazioni cartografiche dell'area sono le Piante di popoli e strade dei Capitani di Parte Guelfa, risalenti al 1580-1595. Dal loro studio emerge che, oltre alla viabilità di collegamento con Firenze lastricata in alcuni tratti, esistono strade trasversali in terra battuta che collegano i vari insediamenti alle direttrici principali. Oggi queste strade sono in parte scomparse, andate in disuso o privatizzate e spesso sono comprese nella rete sentieristica.

LA CHIESA DI SAN PAOLO A MOSCIANO

La piccola chiesa di San Paolo a Mosciano, nota anche col nome di San Polo, è già citata nel 1054 nell'atto di conferma dei beni di Sant'Andrea a Mosciano, con il nome di *cappella S. Pauli*. L'edificio subisce nel tempo restauri dovuti alle precarie condizioni statiche per lo slittamento del terreno su cui è posto, che portano anche trasformazioni come la costruzione del piccolo portico che risale al 1755. I recenti restauri recuperano l'antico aspetto eliminando le caratteristiche settecentesche. L'edificio a cui si accede tramite una rampa, ha struttura semplice a pianta rettangolare terminata da un'abside, sul retro si trova il campanile a vela. L'interno appare quasi spoglio dopo l'eliminazione dei decori barocchi, ad eccezione dell'altare della parete di destra, sopra il quale si trova un *Crocifisso* del XVIII secolo. Alla parete sinistra è un quadro del XVIII secolo raffigurante la *Madonna del Rosario che appare a San Domenico*.

A nord della chiesa si trova la settecentesca Villa L'Arcipresso o Mirenda dove, nel 1929, lo scrittore inglese David Herbert Lawrence scrive *L'amante di Lady Chatterley*. Riprendendo il percorso si incontra dopo pochi metri Villa Stigler, allungata lungo la strada. Si prosegue in salita fino ad incrociare via delle Cave, dove si trova una palina segnaletica dei Sentieri delle Civette, Valicaia e Geo '95. Voltandosi indietro si può ammirare un bel panorama su Firenze. Al bivio, lasciando sulla destra la strada che conduce a Lo Scotto, si scende a sinistra per via delle Cave addentrandosi in un paesaggio totalmente diverso: nel tratto iniziale della parte boschiva

troviamo numerose specie arboree come leccio, cerro, pino domestico e cipresso, associate a numerose specie della macchia mediterranea come erica, ginestra e corbezzolo. Da questo punto in poi la strada sterrata si fa più impegnativa delle precedenti per il fondo sconnesso. Si passa su un ponticino di cemento che supera il fosso Soglia, affluente del Vingone, quindi si arriva ad un trivio, dove si trovano i segnavia bianco-rossi e si prosegue sulla destra attraversando un cancello di ferro sempre aperto. La strada continua con dei saliscendi fino ad arrivare ad un bivio. Si prosegue sulla destra per una strada chiamata "il Viottolone" che dall'epoca medievale è il collegamento fra il versante fiorentino e la Val di Pesa, sul cui fondo si possono ancora scorgere i resti dell'antica lastricazione. Qui il percorso diventa ancora più impegnativo per l'aumento della pendenza. Il paesaggio è tipicamente mediterraneo e caratterizzato da lecci e roverelle. Dopo un breve cammino si raggiunge la **grotta di San Zanobi**.

LA GROTTA DI SAN ZANOBI

La grotta è identificata con l'eremo di San Zanobi, vescovo fiorentino vissuto fra il IV e il V secolo, la cui opera apostolica è accompagnata da innumerevoli miracoli. Un'antica tradizione vuole che San Zanobi, avendo avuto da Dio l'invito di ritirarsi a pregare e a fare penitenza in un luogo solitario, scelga questi boschi nella valle del Vingone. Scandicci lo ha recentemente proclamato proprio patrono. La festa si celebra il 10 maggio, giorno in cui l'eremo diventa meta del pellegrinaggio dei fedeli. La grotta, adattata a cappella con un piccolo altare, è una costruzione ad arco addossata alla roccia, visibile dietro la parete di fondo.

Imboccando una sterrata ripida che porta a La Catena si scorge sulla destra, nascosto da una forte pendenza ricoperta da rovi, un piccolo lago circondato prevalentemente da pino domestico.



Il lago tra la grotta di San Zanobi e La Catena

Proseguendo il percorso si attraversa un'area caratterizzata da bosco misto con piccole superfici a prevalenza di pino domestico, altre invece a prevalenza di cerro. Superata la salita si arriva nella zona di valico che si affaccia sulla Val di Pesa. Da qui si può ammirare il tipico paesaggio delle colline toscane coperte da distese di oliveti e vigneti. Qui si trova una palina segnaletica dei Sentieri delle Civette e Valicaia. Lasciata sulla sinistra la strada che porta a La Romola si prosegue a dritto su via della Poggiona verso il **parco di Poggio Valicaia**, che si incontra fatti pochi metri.

IL PARCO DI POGGIO VALICAIA

Il parco di Poggio Valicaia nasce da una donazione di Cesare Marchi al comune di Scandicci fatta nel 1979. Si estende per circa 68,5 ettari e sorge sulla collina più alta della cintura fiorentina, 370 metri s.l.m. La sua particolare posizione topografica, caratterizzata da un crinale ad esposizione nord-sud, determina l'esistenza di zone forestali con specie arboree ed arbustive con un significativo grado di diversità. Se infatti il versante sud, che si apre sulla Val di Pesa, presenta specie più termofile quali roverella e leccio oltre ad elementi caratteristici della macchia mediterranea, il versante nord che si apre su Firenze ospita piante con esigenze meno termofile quali cerro, pino domestico e marittimo e castagno. Il parco ha un alto valore ambientale, paesaggistico, ricreativo e protezionistico. L'interno è segnato da una rete di sentieri che copre circa cinque chilometri di percorsi, un'area picnic, un laghetto e un'oliveta. L'area circostante il laghetto ospita alcune specie

caratteristiche delle zone umide. La fauna vede la presenza di specie con abitudini notturne, fra le quali cinghiale, tasso, lepore, istrice, volpe, riccio, donnola e rapaci notturni come civette, allocchi e barbagianni. Fra le specie diurne si annoverano scoiattoli e diversi tipi di uccelli. Poiché l'area limitrofa è votata alla caccia, molte di queste specie migrano la notte in cerca di cibo e ritornano prima dell'alba a cercare rifugio. Recentemente è stato inaugurato il museo all'aperto in cui si possono ammirare le opere degli artisti Dario Bartolini, Maria Dompè, Italo Zuffi, Paolo Staccioli

Si entra nel piazzale del parcheggio e si segue l'indicazione per Pian dei Cerri. Si imbecca via dei Valloni, che passa esternamente alla recinzione del parco, attraverso un bosco di cerri dove è totalmente assente il sottobosco. Lungo il percorso si trovano alcune panchine che consentono una sosta. Il sentiero prosegue in piano fino a Spazzavento, da dove si possono di nuovo ammirare degli scorci panoramici sulle montagne del versante fiorentino. Si incrocia l'asfaltata via delle Croci, dove si trova una palina segnaletica del Sentiero Valicaia, che si lascia da questo punto per tornare sul Sentiero CAI in direzione Pian dei Cerri. Si attraversa e si prosegue per una strada sterrata e dopo pochi metri – in località Poggio al Pino – si prende sulla destra ai margini di una cipresseta dove si ritrovano i segnavia bianco-rossi. Si prosegue fino a trovare l'asfaltata via dell'Arrigo e si svolta a sinistra fino ad arrivare in località Pian dei Cerri. Da qui si può riprendere il bus per tornare in città.

ORARI DI APERTURA DEL PARCO DI POGGIO VALICAIA

Novembre – Febbraio: Sabato e Domenica: 9:00 – 16:30

Marzo e Ottobre: dal Mercoledì alla Domenica: 9:00 – 18:00

Aprile: dal Mercoledì alla Domenica: 9:00 – 20:00

Maggio e Settembre: dal Martedì alla Domenica: 9:00 – 20:00

Giugno – Agosto: dal Martedì alla Domenica: 8:30 – 21:00

Il regolamento è ispirato a quello dei principali parchi italiani: divieto di raccolta di funghi, piante, pietre, erbe, fiori, prodotti del bosco; divieto di caccia e pesca; vietato l'accesso i cani e alle biciclette.